
Santuario Pelagos



Gli oceani sono disseminati di isole di plastica, masse di rifiuti che aggregandosi in mare hanno formato dei veri e propri isolotti. La più grande di questa è Pacific Trash Vortex, grande accumulo di spazzatura situato nel cuore dell'Oceano Pacifico, formatosi negli anni '80 e arrivato a contenere circa 3 milioni di tonnellate di plastica. Data la tendenza italiana di importare in patria le mode estere anche noi ci siamo muniti della nostra isola di plastica, situata nel Tirreno nella zona tra Elba, Corsica e Capraia. Un luogo d'onore, dato che nella stessa porzione di mare si trova il "Santuario Pelagos", zona ad alto valore naturalistico per la presenza di molti cetacei.

L'opera è stata realizzata semplicemente attaccando con della colla a caldo due sacchi della spazzatura di colore nero alla struttura dello sdraio, coprendo interamente la tela che ricopre lo sdraio, privandolo del suo colore, sostituito dal nero scialbo dei sacchi.

All'interno dei sacchi sono stati inseriti rifiuti di diversa natura, alla sommità ed alla base, posti come stessero sgorgando dai sacchi, volendo ricordare i flutti marittimi o lo scorrere dell'acqua.

Il nome dell'opera deriva dal luogo nel mar Tirreno dove si aggregano i rifiuti, contrapponendo all'aspetto sgradevole dello sdraio un nome ieratico.

L'opera non si interessa di incontrare nessuno canone estetico ma vuole essere provocatoria e critica, sfruttando il palcoscenico offerto da questa competizione per far risaltare un problema al quale l'opinione pubblica è disinteressato, essendo troppo focalizzata sul colpevolizzare un nemico comune, ma in realtà chi invade i nostri mari non sono i barconi ma la plastica che noi stessi buttiamo noncuranti delle conseguenze.







